

LO SPENTO RISVEGLIO DEL MATTINO

di Angelo Foggia

Non voglio scrivere di politica, non saprei cosa dire. Voglio scrivere, invece, del battito frenetico del mio cuore e dei pensieri che percorrono, imbizzarriti, la mia mente. Capisco che cuore e mente non vanno, spesso, di comune accordo. È difficile, pure, riuscire a parlare a uno per volta. La mattina, nella mia nuova condizione, sono diventati l'area del pensiero, non filosofico, ma esistenziale, forse. Rimugino, guardando il tetto della mia stanza, a cosa oggi andrò incontro, quale novità lieta la mia Corigliano mi offrirà di godere: è da cinquant'anni che aspetto! Salgo sulla mia bicicletta e insieme all'amico Giulio, mi inoltro nelle arterie disseminate del territorio. Il passo non è veloce, è quello giusto che ti permette di vedere le cose che ti stanno intorno, cose che la frenesia del guidar l'auto ti impedisce scorgere. Trovi di tutto. Dagli agrumeti rigogliosi, ai secolari alberi di ulivo che sembrano far da chiozza a quelli giovani ben allineati, alle discariche di divani, lettieri, armadi e vecchie suppellettili che

>> pag. 3



Le stagioni della vita

di Giulio Iudicissa

Se io faccia cosa opportuna a scrivere della mia città, sotto un profilo politico, nel male e nel bene, ancora non so, quantunque me lo chieda, oggi, con maggiore insistenza di prima. Ed il dubbio nasce, scava e genera a me disagio, quando vedo che la parola, modesta, ma oltremodo pensata, arriva sì a destinazione, accolta a volte anche con approvazione, ma nulla smuove, rispetto ad un contesto, per alcuni versi ormai quasi strutturato. E, dunque, amico direttore, tu che mi ricordi la periodica scadenza e mi solleciti la trasmissione del pezzo ottobrina, sappi che sarei tentato di finirla qui, di mettere, cioè, una pietra su questo mio quarantennale esercizio di riflessione politica, affidato ora a questa ora a quell'altra testata giornalistica locale. Ti dirò di più: se non mi fosse

di remora l'amichevole, affettuoso nostro rapporto, lo avrei già fatto, non di certo a cuor leggero, ma col sentimento di chi avverte, sempre più lontano, un universo politico, il quale si scolora e scade, non più sostanziato di dottrina e passione. Resto, dunque, e non so per quanto, in campo, voglio dire sul tuo Punto, con la mia paginetta politica, in ragione di un contratto morale che vince il disincanto, mentre sento, sempre più forti ed esigenti, alcuni antichi interessi, che, poi, si concretizzano tutti sul terreno della storia locale. C'è un tempo per ogni cosa e ogni cosa ha il suo tempo. Alla riflessione politica ho dedicato mille carte e di essa, perciò, non vorrei scrivere oltre. Mi sono occupato di politica e di altro; vorrei occuparmi, ora, solo di altro, in maniera più raccolta, ma, forse, più gratificante. In una comunità, che registra vieppiù la ghetizzazione della collina ed

Anno 8 - n°10
Ottobre 2013
Autorizzazione del Tribunale
di Rossano (Cs) - n° 1 del 3/08/2005

Direttore Responsabile
Angelo FOGGIA
Direttore Editoriale
Giulio IUDICISSA

Sede legale
Via Metaponto, sn
87064, Corigliano Calabro (Cs)

Contatti
www.periodicopunto.it
e-mail: info@periodicopunto.it

Redazione:
Pasquale MONTALTO
Natale MADEO
Elena PRANtera
Angelo LUZZI
Ferdinando FOGGIA
Oriana BARONE
Ida FOGGIA
Franca BLANDI
Luigi MURACA
Maria CHIARADIA

Progetto grafico
Maria Victoria Santiago

Stampa
Tipografia Orlando
Via S. Stefano - Corigliano Scalo
Tel. 0983/84623

La direzione si riserva il diritto di rifiutare scritti contrari alla linea del giornale. La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori.

in questo numero hanno scritto:
Franca BLANDI
Domenico BRUNETTI
p. Giovanni COZZOLINO O.M.
Ferdinando FOGGIA
Giulio IUDICISSA
Angelo LUZZI
Natale MADEO
Pasquale MONTALTO
Elena PRANtera



LE STAGIONI DELLA VITA

>>> da pag. 1

assiste inerme allo snaturamento della sua fertile pianura, serve continuare a scrivere di ciò che fanno o non fanno gli eletti al comune, alla provincia, alla regione, al parlamento nazionale? Propendo per il no, mancandomi l'interlocutore, che possa far tesoro d'un mio avviso, d'una sollecitazione, d'una raccomandazione di comune interesse. Per questa città sfortunata la mia parola nulla può fare: è goccia d'acqua versata nell'oceano. Si continui, perciò,

nel solito rituale, tra incontri preliminari e programmatici, tra preconsigli, consigli e postconsigli, tra comunicati e proclami, tra passerelle a teatro e in sacrestia, mentre un borgo millenario, che ha perso la faccia, sta perdendo anche il suo buon cuore. Forse, il riproporre qualche pagina di storia locale, con fatti e personaggi, che abbiano potenza di esempio, più che opportuno è, oggi, davvero doveroso, per ritrovare un filo e una speranza, qui, dove, come cantò il Garopoli, "sotto ciel temprato, alma natura, /quanto il mondo ha di bello in un raccoglie".

Il pensiero del mese

scelto da Franca Blandi



Un giorno aspettavamo l'anno nuovo con gioia, perché eravamo fanciulli; oggi lo festeggiamo perché ci ricorda di quando eravamo fanciulli. E gli anni tramontano l'uno dopo l'altro, senza tregua. Ciascuno di essi avrebbe dovuto portarci la felicità. Ma la felicità non è venuta. Verrà? Quando? Attendiamo, illudiamoci ancora. Il Tempo nasconde nel suo grembo il mistero".

(Vincenzo Gallerano, *Il Popolano*)

Storie coriglianesi

di Giulio Iudicissa

Quando c'erano i briganti

Avvenne nel maggio dell'anno 1866, quando da poco era stata proclamata l'unità del Paese. Una banda di briganti, proveniente dal catanzarese, forte di ottanta uomini ed ingrossata da altre cento unità reclutate col miraggio d'un sicuro e ricco bottino, si diresse verso il territorio coriglianese. Fu disposto, immediatamente, considerata l'imminenza del pericolo, un distaccamento di Guardie mobili, con apposito Decreto Reale. Vi parteciparono i Comuni di Longobucco con 30 militi, di Bocchigliero con 30, di Cariati con 25, di Campana con 25, di Cropolati con 10, di Paludi con 10. A Corigliano l'onere maggiore con ben 55 militi distaccati. Anche il comando fu affidato ad un Coriglianese, il Maggiore Giuseppe Garetti. L'operazione, tempestiva e risoluta, riuscì, per dissuasione, a tenere lontani i malviventi dal comprensorio che avrebbero voluto aggredire.



LAUREA

Ha conseguito la Laurea in Biologia, presso l'Università della Calabria, il giovane **Francesco Monteforte**, discutendo la tesi su "Valutazione dei livelli di ossido nitrico mediante sonda fluorescente *daf2* - da colture *huvecs* sotto l'azione di *angiotensina* e *calcio antagonisti*". L'importanza del tema ed il rigore della trattazione, uniti alla serietà degli studi, hanno coronato un brillante corso di studi con la bella votazione di 109/110. Ai genitori, Monteforte Antonio e Meligeni Maria, gli auguri più sinceri del **Punto**. Al neo-dottore le congratulazioni più affettuose, nella certezza di sempre maggiori successi.

NOZZE

Il 18 settembre **Carlo Alberto Siciliano** e **Mariaelena Bartolomeo** hanno celebrato il loro matrimonio nel Santuario di San Francesco di Paola a Corigliano Calabro. Don Vincenzo Longo ha benedetto il fatidico "sì" dei felici sposi, tra la gioia e la commozione di parenti e amici presenti. Dopo, la cerimonia ha avuto luogo presso l'Hotel Zeus - Corte dei Greci di Cariati - un signorile ricevimento per il menù servito e per l'eleganza della location. Ai neo sposi, partiti per una crociera nel Mediterraneo i migliori auguri di una lunga e felice vita coniugale da parte della redazione del Punto.

>> da pag. 1

adornano, con la loro discreta presenza, il percorso. Vecchi manufatti, con annessa cappella, ristrutturati alla *coriglianese*. Tante le case costruite in modo difforme e le viuzze, un'infinità, che spero ti portino da qualche parte ed invece, se sei un po' distratto, con la bicicletta, entri nelle loro case. Continuo, imperterrito, il mio mini viaggio nella realtà del territorio. Percorro la SS 106 con la paura che qualcuno m'investa con l'auto. Non potevo non percorrere l'area industriale. La giro un po' in bici e un po' a piedi, per godere delle bellezze del fallimento della politica d'industrializzazione nella Piana di Sibari. Una tristezza enorme, mitigata dalla presenza di qualche meretrice comunitaria che mi sorride, certamente a causa della mia insolita, originale divisa da ciclista. Fabbricati chiusi in ogni dove. Capannoni sproporzionati, enormi, qualcuno custodisce un piccolo macchinario al quale lavora una piccola persona: sembra di trovarsi alla Biennale di Ve-

nezia. Poi, erbacce e materiale vario di risulta a cornice di un luogo che sembra custodisca Ferramonti. Lì venne uccisa la libertà dell'uomo, in questo posto la politica dei mestieranti e dei farabutti ha ucciso la speranza di una vita migliore per i nostri figli. Il ritorno in sede, tramite la stretta via di S. Lucia, lascia ancora intravedere i vecchi jardins detti delle visselle, ai cui lati scorre un vecchio canalone che potrebbe essere chiuso per allargare un po' la strada. Entri, finalmente, in città e dopo aver mirato lo stesso ancora una volta, inizi a pedalare ancora più forte, il cuore lo senti in gola e per poco non ti scoppia. La mia mente sembra incoraggiare affinché scoppi. *Sarebbe un bene* - sembra dire al cuore - *te ne vai e amen a tutto il resto*. Giungi a casa fradicio e molle sulle gambe. Entri e fai una doccia e mentre l'acqua ti scorre dal capo su tutto il corpo, pensi quanto sia duro vivere a Corigliano, in Italia. Sembra sia sparita la speranza, quella che ci ha sempre permesso di rimanere attaccati alla vita, legati alla celebre frase *addà passà a nuttata*. Però, la *nuttata*, su questo martoriato paese non passa più.

La chiesa e il convento di S. Francesco nel corso dei secoli fotografati da storici illustri (terza parte)

di p. Giovanni Cozzolino O.M.

Il Pugliese, nella sua *Istoria apologetica di Corigliano*, pubblicata nel 1707, fotografa molto bene la Corigliano del suo tempo, ove rileviamo in un modo abbastanza forte l'amore al nostro S. Francesco. Nel descrivere le porte delle mura per le quali si entrava in città così afferma: *Il sito è fortissimo non meno per natura, che per arte, si pon mente alle mura, che tutto all'intorno lo fiancheggiavano nella maniera che segue. La prima porta di Corigliano è quella detta dal volgo della Giudeca; adorna dell'immagine di Nostra Signora del Carmine, protettrice della città; e parimenti di quella di S. Francesco di Paola, protettore ancor esso di Corigliano, e sotto vi si leggono*

i seguenti versi: Francisci precibus Christi Genitrice rogata Pro Populo, nullus sit metus Hostis ei (Grazie alle preghiere rivolte da S. Francesco alla Vergine Maria per il popolo di Corigliano, non vi è alcun timore per esso che abbia nemici). Della parte che riguarda Corigliano vi è dipinto S. Antonio da Padova, pur protettore; e si veggono ai suoi piedi le figure di alcune lettere, corrose dall'antichità, e dalle piogge, e perciò impossibili a leggerle. Camminando da questa porta fino al borgo detto di Serratore, si trovano alcune case edificate sopra le antiche mura della città; e del Serratore, fino all'altra porta detta de Brandi, seguono le mura ingombre al presente da palazzi della Badia del Patire, ed altri particolari signori. E camminando di qua, anche si scorgono occupate da molti palazzi l'altamura, che finiscono all'altra porta sita innanzi al convento dei Riformati di S. Francesco. Questa porta è anche fregiata dall'immagine di S. Francesco che riguarda il convento suddetto coi versi seguenti: Qui me sibi elegi populo pone Christe patronum, fac rogo, ne noceant bella famae lues. (Ponimi Signore custode di quel popolo che mi ha scelto e fa che non abbia nemici la guerra, la fame e la peste). Alla sinistra del santo protettore è dipinta l'arma o sia impresa di Corigliano, cioè un cuore sopra una tazza con due cornucopie e sotto vi si legge: Cordis amatori nostrum cor sancte referre, sis memor, et charitas expiet ante tua (Ricordati di offrire devotamente il cuore a colui che ama il nostro e la carità di Cristo ti purificherà).



● Dall'uva al vino alla cucina/ Il Primitivo

a cura di ENOTECA LUZZI di Angelo Luzzi

Il Primitivo deve il suo nome alla precocità di maturazione dell'uva. Le origini sono incerte, anche se qualcuno ritiene che l'introduzione in Puglia risalga al periodo della colonizzazione fenicia oppure che sia stato importato dagli Illiri più di duemila anni fa; altri sostengono che sia stato introdotto nella zona di Gioia del Colle, da frati benedettini venuti dalla Borgogna nel XVII secolo. Quello che è certo è che alla fine del settecento era già conosciuto con questo nome nelle campagne pugliesi. La presenza di queste piante originarie lascia intendere che il vitigno fosse coltivato in quelle zone da diverso tempo. Sul finire del XIX secolo, si registra l'inizio della grande diffusione del vitigno nella provincia di Taranto.



In tempi più recenti è sorto il problema della sua somiglianza con altre varietà coltivate nel mondo: tutto ha avuto inizio nel 1968, quando il prof. Gohen dell'Università di Davis (California), trovandosi nei dintorni di Bari, scorre nei vigneti della zona piante molto simili allo ZINFANDEL, coltivato in California fin dal XIX secolo. I lunghi e complessi studi successivi compiuti dall'Università americana, ma soprattutto dall'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, hanno portato alla conclusione che Primitivo e Zinfandel sono lo stesso vitigno, un vitigno che, in quanto appartenente alla VITIS vinifera, è certamente di origine europea: resta da capire come la pianta sia arrivata in California. Il Primitivo si colloca, con i suoi circa 9000 ettari di superficie vitata, tra le prime varietà più coltivate in Italia. È molto diffuso in provincia di Taranto, 6400 ettari, dove è rappresentato principalmente nella Doc primitivo di Manduria, che è anche la più conosciuta. Ha grande diffusione nella zona di Gioia del Colle e nel Brindisino. Il grappolo è di taglia media, lungo, di forma conica-cilindrica, mediamente compatto e provvisto di una o due ali. Gli acini sono sferici e di media grandezza, con buccia molto pruinosa, di medio spessore e di colore blu scuro. Tutte le fasi dell'andamento vegetativo del Primitivo sono precoci: le uve generalmente sono vendemmiate tra la fine di agosto e gli inizi di settembre. La vinificazione in purezza porta a un vino dall'intenso colore rubino-violaceo, dai profumi intensamente fruttati (con note di ribes, ciliegie sotto spirito, confettura di frutti di bosco e prugne cotte), elegantemente speziati, che chiudono con dolci aromi di tabacco. La bocca è di grande concentrazione ma al contempo soave e delicata, con un frutto vellutato irrobustito da un deciso tenore alcolico. Il vino migliora le sue caratteristiche se sottoposto a un adeguato invecchiamento.

ABBINAMENTI GASTRONOMICI: Siamo in presenza di un vino davvero versatile, che grazie alle sue caratteristiche si riesce ad accompagnare a tanti piatti, sia di mare che di terra. Basta usare un accorgimento: nelle vostre pietanze arricchite con spezie e peperoncino piccante, si ottiene un connubio ideale con le note speziate e opulente del vino Primitivo, provare per credere.

● Tradizioni culinarie locali/ Le "anguille" di finestra

di Natale Madeo

Durante gli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, la crisi postbellica mordeva parecchio. Quasi niente finiva nella spazzatura. Anzi, mi pare proprio che in quel periodo spazzatura non ce ne fosse proprio. Tutto era riutilizzato, riciclato o trasformato. Mia madre, ad esempio, riutilizzava, per accendere il fuoco nel camino, nonostante la mia disapprovazione, perfino la carta in cui era stato avvolto il pesce. La cosa non era per nulla gradevole, considerato il pessimo odore che ne scaturiva, specialmente se l'operazione, come di consueto, era fatta di buon mattino. Ma non se ne curava poi tanto, perché l'obiettivo prioritario era quello del massimo risparmio.

La pratica del riutilizzo, a quei tempi, era molto diffusa, specialmente nei ceti sociali meno abbienti. Così, gli scarti delle verdure finivano per alimentare maiali, conigli, galline ed altri animali domestici. Ma alcuni rifiuti erano utilizzati anche come alimenti per le persone. Tra

questi vi erano le note *anguille* di finestra. Si ricavano da quello che restava dalle fette di melone - naturalmente dalle parti sovrastanti le bucce - che si incidevano in senso longitudinale fino a tre quarti della lunghezza, per poi essere appese ad essiccare a un filo teso sopra i davanzali delle finestre, da ciò la curiosa denominazione. Per essere completamente certi di una buona conservazione, ad essiccazione completata, venivano passate in forno e poi poste in un sacchetto di cotone. Si consumavano, in massima parte, nei mesi invernali, con una preparazione tipicamente nostrana. Per prima cosa si facevano rinvenire in acqua bollente, poi strizzate e fatte saltare in padella con aglio e abbondante olio d'oliva. A cottura ultimata, si spruzzavano con alcune gocce di aceto e l'aggiunta di una buona presa di pepe rosso. All'epoca la preparazione era considerata un secondo piatto. Oggi, che alcuni le preparano per sfizio, le considerano come un contorno dal sapore d'altri tempi.

Presentazione del documentario *Ferramonti il campo sospeso*

Il 7 ottobre a Roma, nella splendida cornice della Protomoteca al Campidoglio, è stato presentato il Documentario *"Ferramonti il campo sospeso"* diretto e prodotto dal regista cosentino **Cristian Calabretta**.

A presentarlo il **Prof. Bartalotta**, docente dell'Università Roma Tre, il **Prof. Di Sante** Direttore Dell'istituto Storico Pesaro-Urbino ed il Presidente del Museo della Shoah, **Ing. Leone Paserman**. Fra il pubblico presenti anche alcuni ex internati ed i nipoti del direttore del campo **Paolo Salvatore**, oltre a molte personalità della comunità ebraica.

La presentazione è stata un successo. La sala era gremita ed alla fine della proiezione ci sono stati molti applausi e consensi. Nel suo discorso il regista ha raccontato come sia, in Italia, poco conosciuta la vicenda di Ferramonti. L'intento del film è quello di portare alla luce la verità storica del campo di concentramento fascista più grande d'Italia. Il regista Calabretta ha infatti concluso il suo discorso citando il giornalista **Ugo Ogetti**: *"l'Italia è un Paese di contemporanei senza antenati né posteri perché senza memoria di se stesso"*. Infine, Calabretta ha affermato che *"Dobbiamo recuperare la memoria perché è necessaria per ciò che siamo e ciò che saremo"*.

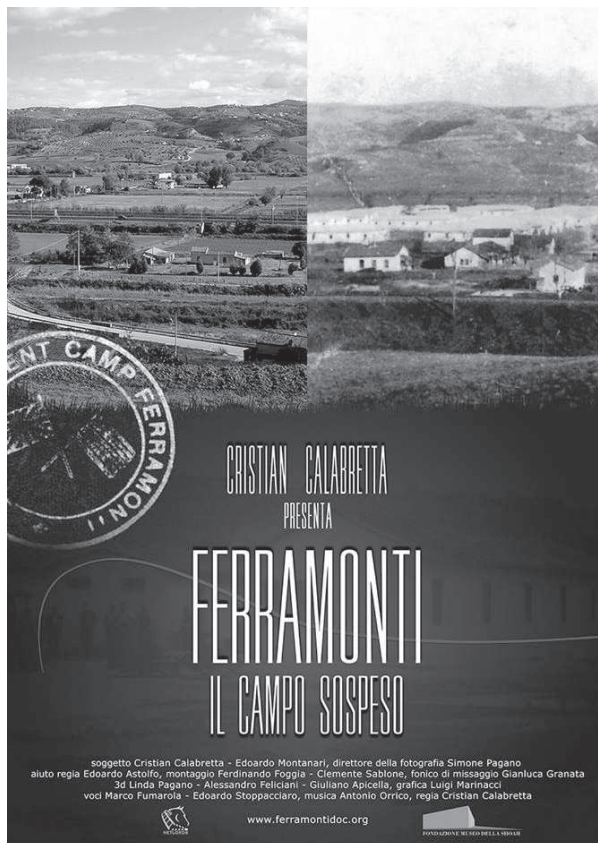
Dulcis in fundo, si è unita alla visione

del documentario anche il Ministro **Cecile Kyenge** che, arrivata direttamente da Lampedusa, ha elogiato il lavoro svolto da Calabretta e dalla sua troupe. Il Ministro per l'integrazione ha affermato che *"guardando il documentario, sulla storia del campo di internamento di Ferramonti e quello legato alla nave Petcho, non possono non tornarmi alla mente le immagini delle salme di Lampedusa"*.

Unica nota stonata, l'ennesima assenza delle autorità calabresi. A parte l'on. **Ernesto Magorno** (che, da ex sindaco di Diamante, questa estate ha voluto pubblicizzare, proprio nella città da lui amministrata, che il Documentario era pronto per essere proiettato), nè il sindaco di Tarsia (che aveva già disertato l'anteprima proprio a Diamante e che su un giornale locale si è giustificato col fatto di non essere stato invitato!). Ma da parte della comunità ebraica la cosa non è stata lamentata, considerato con quanta cura il sindaco di Tarsia tiene sia al campo che al museo di Ferramonti! Infatti, viene ultimamente la-

mentato, da parte ebraica, il tentativo di de-ebraizzazione di quella vicenda storica. Sul portale ebraico moked.it il giornalista Mario Avagliano, denuncia duramente proprio questa situazione già dal titolo del suo articolo *"Storie-Ferramonti di Tarsia e la Memoria stile agriturismo"*. Erano assenti alla prima anche i rappresentanti della provincia di Cosenza e della Regione Calabria, invitati anch'essi dal giovane regista Calabretta.

Il documentario ha riscosso l'interesse di molti distributori, "stranamente" tutti stranieri, e già sono state molto forti le richieste in Israele, ma anche oltreoceano (Canada e U.S.A.), perchè venga proiettato in loco.



Alcune autorità intervenute e membri della troupe, da sinistra: Ing. Leone Paserman, Simone Pagano (direttore della fotografia), Clemente Sablone (montaggio), Min. Cecile Kyenge, Prof. Bartalotta, Linda Pagano (grafica 3D). Dietro da sinistras: Alessandro Feliciani (grafica 3D), Luigi Marinacci (grafica), Ferdinando Foggia (montaggio), Cristian Calabretta (regia), Edoardo Montanari (sceneggiatura), Marco Fumarola (voce narrante), Edoardo Astolfo (aiuto regia).

Nasce il centro antiviolenza Fabiana Luzzi

di Elena Prantera

Nasce il "Centro Antiviolenza Fabiana Luzzi" il primo ottobre 2013, un progetto seguito dall'associazione Mondiversi onlus, che si è prefissato l'obiettivo di creare un centro di ascolto, un servizio rivolto a tutte le donne della costa ionica, italiane e non, di qualsiasi condizione sociale, vittime di violenze fisiche, psicologiche o di qualsiasi natura. L'istituzione del Centro è stata inoltre preceduta da una presentazione pubblica nel mese di settembre e da due giorni di corsi di formazione per gli addetti ai lavori. Ampia la partecipazione riscontrata alla presentazione: i genitori di Fabiana erano presenti, così come il padre di una ragazza cosentina, Roberta Lanzino, alla quale 25 anni fa, dopo una violenza sessuale, le hanno tolto la vita; importante anche la presenza delle forze dell'ordine della Questura di Rossano.

Il Centro prende il nome di una vittima, una giovane donna che ha lasciato impressa una traccia indelebile negli animi dei cittadini di Corigliano e del resto del Paese. I genitori hanno concesso l'uso del suo nome, aspetto fondamentale perché traccia percettibile di una problematica che non può più essere messa da parte. La tragica e ingiusta fine della giovane Fabiana ha riportato al centro del dibattito una questione molto delicata e per troppo tempo accantonata. È stata l'Associazione Mondiversi a presentare il progetto alla Regione Calabria, la quale non aderì per mancanza di fondi. L'emergenza dovuta ai drammatici eventi avvenuti non ha spento la forza del progetto che attraverso il suo Presidente, il Dott. Antonio Gio-

iello, è andata avanti avvalendosi del supporto di altri professionisti, come la Psicologa Luisa Altomare e di altri operatori sociali del territorio, quali il centro di Salute Mentale, il Servizio di Psichiatria, il Servizio sociale del comune di Corigliano e il Consultorio Familiare. Fondamentale il supporto di soggetti istituzionali. Infatti, l'Associazione sta avviando convenzioni di accordo con la Regione, la Provincia, il Comune e con l'ASP. Il Centro, che ha sede presso il Centro di Eccellenza di Corigliano Scalo, si fa servizio di ascolto per donne comuni che affrontano situazioni di vita complicate, che non riescono più a gestire da sole. Il centro offre un servizio telefonico attivo, al numero 0983/031388, con operatori pronti per un supporto diretto.

L'iniziativa è stata accolta positivamente dalla popolazione coriglianese, ancora sotto choc per gli eventi dello scorso maggio, per i quali non si è potuto far niente per fermare una violenza inaudita e insensata. Questi tragici fatti anche se non si possono evitare, possono rappresentare momento di riflessione, per la ricerca di serenità, di tranquillità, una sorta di ala materna che ha il volto del Centro Antiviolenza Fabiana Luzzi. Esso si fa portavoce della voglia di fermare la violenza sulle donne, di proteggerle e di darle una struttura alla quale rivolgersi per qualsiasi problema, in modo da prevenire altri tragici eventi. Abbiamo chiesto alla dott. Luisa Altomare, psicologa presso il locale nosocomio, una dichiarazione in merito all'iniziativa.

L'idea del centro - esordisce - è nata e si è sviluppata all'interno dell'Asso-

ciazione Onlus MONDIVERSI, la quale associazione lo scorso anno aveva presentato il progetto alla Regione Calabria. La Regione aveva risposto "picche" per mancanza di fondi.

Dopo i tragici e noti fatti di maggio - prosegue Altomare - in cui ha perso la vita Fabiana, il Presidente di MONDIVERSI Antonio Gioiello, ha ripreso in mano il progetto e ne ha parlato con me e con tutti gli operatori sociali del territorio (centro di Salute Mentale, Servizio di Psichiatria, Servizio sociale del comune di Corigliano, Consultorio Familiare), che abbiamo "sposato" tale progetto. Il Centro ha sede presso il Centro di Eccellenza in Corigliano Scalo e si rivolge a tutta la popolazione femminile della fascia ionica.

Per poter coinvolgere i soggetti istituzionali - seguita a dire la psicologa dell'ASP - stiamo firmando delle convenzioni di accordo con la Regione (la firmeremo a giorni), con la Provincia, con il nostro Comune e con i Comuni della fascia ionica e con l'ASP.

Il centro avrà un comitato di gestione. Nonostante gli operatori presteranno la loro opera volontariamente, pensiamo di chiedere un contributo finanziario a tutte le attività produttive del territorio, per tutte le spese a cui andremo incontro (dal pagamento della bolletta telefonica, alla campagna di sensibilizzazione ed educazione nelle scuole, ai manifesti informativi).

Il centralino telefonico è gestito da operatrici volontarie che hanno dato la loro adesione di impegno, ciascuna per un giorno alla settimana.

Abbiamo iniziato una campagna di sensibilizzazione - conclude l'Altomare - presso i medici di base che a volte sono il primo filtro di conoscenza di maltrattamenti e violenze in famiglia.

• Una volta si diceva così

(Dal Vocabolario Dialettale di Corigliano di G. Iudicissa)

ARRIPIZZARI - v. rattoppare

ARRIVULARI - v. lanciare

ARUÒMITI - agg. domato

ASSITTARI - v. sedere

ASSURMARI - v. avere paura

ASTATILA - sf. stadera

AŠTRACHIELLI - sm. pianerottolo

ATTAGNARI - v. fermare un'emorragia

ATTRASSARI - v. trascurare

ATTRUOPPICARI - v. inciampare



Sulle tracce del padre con il Movimento della Poesia Esistenziale

(seconda parte)

di Pasquale Montalto

Ritornando al discorso del padre, accidenti tocchi il nervo scoperto della mia vita. E' difficile parlarne. Vivo la forte contraddizione dell'autonomia e determinazione femminile, con la coscienza che ho della necessità della figura paterna. So quanto è importante nello sviluppo costruttivo del carattere, dell'adolescente o dell'animo di un qualsiasi individuo, la figura paterna.

Questo sole, sempre in alto, ricorrente in ogni disegno di bimbo; e la terra, sempre giù in fondo, la base: la madre è natura, il padre è azione, responsabilità, accettazione di un ruolo. Il padre non è mai scontato, ma l'uomo di oggi non è capace, non è capace di elaborare il nuovo. Riesce a ribaltare i ruoli, ma con danno: vedi, l'uomo non aiuta a cucinare, cucina! Questo è l'errore. Egli vuole fare l'amico del figlio, cerca l'autorità non l'autorevolezza, che viene dalle azioni responsabili di ogni giorno. Il padre oggi parte, tanto c'è la mamma, invece di esserci sempre.

Bisogna prendere il buono del vecchio e il buono del nuovo. Invece abbiamo distrutto il vecchio, pensando che il nuovo fosse risolutivo e capace. È stato un ploff!

Nei rapporti le dinamiche sono difficili. La donna fa paura, allora è meglio togliere il dente. I figli poi basta farli crescere (spesso male) e poi uno è libero per sé. Sembra che avere un figlio sia la negazione di sé stessi, non qualcosa che arricchisce, motiva, rivaluta. Io sono madre da sempre, e tutto ciò che ho fatto e vissuto l'ho fatto con

loro; non sento la voglia di scaricarli (i figli) ma di essere con loro. L'uomo resta troppo spesso figlio, fino alla vecchiaia e muore lentamente insieme alla madre. Nella propria donna si cerca la madre, in un bisogno di coccole e di cura, dove il figlio diventa un rivale d'amore. È allora necessario ristabilire i ruoli con precisione, rispettando tempi e diversità... penso comunque che per vedere questo, dovremo aspettare ancora molte generazioni e tante disfatte. C'è anzitutto bisogno di tempi più naturali e meno frenetici, che ti permettano di riflettere. Dovremmo ripensare il nostro modo di vivere e ricominciare un cammino di rispetto e di pace. Sono triste, perché vedo che nel mondo tutto va al contrario di ciò che penso: voglio la pace e si fa la guerra; desidero una politica per la famiglia e si danno i contributi assistenziali, e così via... le mie parole sono deboli, ma se ti guardi attorno, trovo che molte altre persone la pensano come me, ne sono certa.

Ho provato a scrivere di mio padre, ma tutto è riduttivo, non viene bene. E si sovrappongono le figure: lui, mio padre e il padre di Emi, la mia attuale esperienza di vita con Stefano da padre. Figure diverse e belle; concluse alcune; vecchie incapacità, nuovi problemi... è difficile scrivere la vita in atto, quando ancora si cerca, si vuole capire.

È un percorso difficile e ampio, correlato a tante altre cose.

È difficile scrivere degli uomini. È più facile parlare di sé. Ci proverò, comunque, te lo prometto. Per adesso... un grande Ciao!". **Giovanna Spagnolo**

La geobotanica delle piante autoctone di Corigliano Calabro

di Domenico Brunetti

Famiglia: Apocinacee

Genere: Nerium

Specie: Nerium oleander (Oleandro)

È una pianta a portamento cespuglioso che può raggiungere anche quattro metri di altezza. Si presenta sempre verde con foglie opposte, coriacee. I fiori ricordano una disposizione ad ombrello, posti nella parte terminale dei rami. Sono di colore rosso ma anche bianchi. Il frutto è un follicolo contenente semi ricoperti da folta peluria. È presente sia nelle zone di pianura, specie negli alvei dei torrenti, sia nelle zone collinari. È stata largamente utilizzata per abbellire le scarpate della superstrada jonica; viene anche impiantata per adornare ville sparse nel territorio e viali dei centri abitati. È una pianta che possiede proprietà tossiche e c'è chi sostiene che è proprio questa la pianta alla quale gli Ebrei appesero le arpe durante la schiavitù babilonese e non il salice. Si racconta che durante le guerre napoleoniche, dodici soldati francesi, nella campagna spagnola, fecero

arrostiti della carne infilata su bastoni di oleandro: otto morirono avvelenati e quattro furono gravemente intossicati. È quindi una pianta contenente principi tossici che è l'oleandrina e la pseudocurarina. Fu W. Neumaun che nel 1932 riuscì ad estrarre un glucolide chiamato polineirina con proprietà simile a quella della digitale. Veniva usata come tonico cardiaco con azioni poste tra quelle della digitale e quella dello strofanto.



SPROVIERI+ S.R.L.

LA DIFFERENZA STA NELL'ESPERIENZA

Zona Industriale - S.S. 106 bis - CORIGLIANO Calabro (CS)
Tel. 0983.851300 - 0983.51319 - Fax 0983.851232
www.sprovieri.it - info@sprovieri.it

PUBBLICITÀ

Il Counseling è una nuova realtà professionale che consente di intervenire nei disagi e nei problemi relazionali dell'individuo e dei gruppi offrendo orientamento o sostegno promuovendo le potenzialità insite in ogni individuo o gruppo. Il Counseling è una relazione di aiuto, applicabile in diversi ambiti esistenziali. Alla bisogna la Dott.ssa Oriana BARONE - Counselor professionale è a vostra disposizione
- Riceve per appuntamento in via Metaponto
- Tel.0983/889381 - mobile 328/1866598.



PRODUZIONE, LAVORAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE
DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI



C.DA S. LUCIA - TEL. 0983.886001 - 87064 CORIGLIANO CALABRO (CS)



STUDIO DENTISTICO
Dott. Gianluca De Rosis

*Riceve per appuntamento
da Lunedì a Venerdì, eccetto Giovedì.*

Via Nazionale, 13
Corigliano Scalo **tel. 0983/887859**



GIOVANNI MALAVOLTA S.R.L.

CONCESSIONARIA:



Da oltre mezzo secolo meccanizziamo l'agricoltura, ora anche il movimento terra.

Corigliano Calabro (CS) Tel. 0983/851290 www.malavolta.com

La Ionica Gelati Le Pera Francesco

di Le Pera Vincenzo & C. S.a.s.



eMail: lajonicagelatilepera@libero.it

Via Nazionale
C.da Ralla - 87064
Corigliano Calabro Scalo (Cs)

Telefono 0983.886988
FAX 0983.851907